

# Il teatro canta i morti sul lavoro

**TEATRO** Con «Il pane loro» Ulderico Pesce porta nelle fabbriche e nei porti un reportage di Mencherini sulla tragedia di quanti muoiono sul lavoro. Con poesie di Roversi, Loi e D'Elia, musica degli ex Banco

di **Rossella Battisti**

**S**torie di vita, storie di lavoro. E di morte: è troppo alto, straziante nella sua asettica e sistematica progressione, il numero di incidenti fatali sul lavoro. Un'ecatombe che in Italia supera il milione di incidenti ogni anno: nel 2006 ben 1100 vittime, quattro persone al giorno, il 20,52 per cento della mortalità sul lavoro dell'intera Europa. Un tragico primato con il quale Stefano Mencherini, giornalista e regista (anche di Articolo 21) si è misurato a lungo, cercando i sopravvissuti, intervistando le mogli e i figli di quelli che sono morti. Da questo reportage giornalistico di anni è nato *Il pane loro*, che a quegli scomparsi restituisce visibilità, un nome, un vissuto, una storia. Agli scritti di Mencherini si sono aggiunte le poesie di Roberto Roversi, Franco Loi, Alda Merini, Marisa Zoni, Gianni D'Elia e Atti-



Ulderico Pesce

lio Lolini, le musiche e le canzoni di Rodolfo Maltese e Francesco Di Giacomo, componenti del Banco del Mutuo Soccorso. E adesso anche un volto teatrale: quello di Ulderico Pesce, che si è tuffato con la passione di sempre verso tematiche sociali, dalla toccante storia antica dell'anarchico Passannante agli operai di Melfi. Con un motivo in più, stavolta, in fondo al cuore di Ulderico: la memoria del nonno Biagio, morto mentre scaricava sacchi di farina da un camion. Il padrone, don Nicola, fece marcia indietro e lo investì tagliandogli le gambe. Biagio morì dissanguato. A 24 anni. «Mi sono occupato spesso di teatro civile e d'impegno - racconta Ulderico - ma mi mancava uno spettacolo spe-

cifico sul lavoro. Così ho potuto approfondire la conoscenza di una persona che non ho mai visto, rivivere quell'ingiustizia». Esorcizzarla, forse. Anche se il dolore resta ed è reso ancora più affilato dalla constatazione che non è cambiato molto in questa Italia «dove il profitto prevede la morte perché i lavoratori non sono più al centro delle culture industriali», e dove al posto dei meridionali di una volta, oggi ci sono gli immigrati clandestini. Dunque, profitto che prevede la morte e che «a morire siano i più deboli», che andare al lavoro, per loro, sia come recarsi in prima linea al fronte: non si sa se torni indietro. Di questo, anche di questo, parla *Il pane loro*, con la voce di operai «veri»,

come Tonino La Bella, che Ulderico ha voluto coinvolgere - assieme ad altri attori del Centro Mediterraneo delle Arti - per «ribaltare lo spettacolo». Non le «ooo» arrotondate da accademia, non i toni sapienti da registro impostato, insomma, ma un neorealismo che porti dentro «più verità, più sangue, più sporcizia, più sudore...». «Anche la musica deve sensibilizzare in modo veritiero quello che succede nel mondo del lavoro» gli fa eco Rodolfo Maltese, che il suo contributo lo esprime in rock, chitarra «e forse anche con la tromba», promette. Insieme a Francesco Di Giacomo ha coniugato i versi alla musica, «lavoro molto duro ma anche molto bello». Un testo «cattivo», pre-

**IN DVD** Un noir su fatti veri  
**Operai uccisi in «Apnea»**

■ *Apnea* è un noir del 2005 di Roberto Dordit che parla di morti bianche e parte da un fatto di cronaca: la morte di cinque operai in una conceria del Nord est oltre vent'anni addietro. Il film è uscito un anno fa in poche sale ma con un buon riscontro di pubblico e adesso conosce una nuova vita in forma di dvd. Da pochi giorni è nei negozi per essere noleggiato, dal 26 marzo sarà in vendita. Parlando del film il regista ha spiegato che l'obiettivo non sono le concerie quanto un modo diffuso in tanti settori di organizzare il lavoro in modo «criminale», intendendo con l'aggettivo la mentalità di chi in nome del profitto è disposto a rischiare vite umane e pazienza se poi qualcuno muore.

## DISTRAZIONI

### Berlusconi, su Biagi lei dimentica troppo

Loris Mazzetti \*

Onorevole Silvio Berlusconi, non avendo l'opportunità di poter comunicare direttamente con lei o con l'onorevole Paolo Bonaiuti, come avveniva quando con Enzo Biagi eravamo in onda con *Il Fatto*, mi permetto di scriverle. Recentemente nel salotto tv del suo amico Vespa lei ha detto di aver compiuto 72 anni ma fisicamente si sente un trentacinquenne, poi ha aggiunto, con quel suo sorriso da sciapafemmine, «in tutto». Si è un po' sopravvalutato, doveva aggiungere: «quasi in tutto». Capisco anche che lei è talmente impegnato, aziende, televisioni, politica, le recenti vicende personali, e quindi la responsabilità potrebbe essere anche di chi le sta vicino, che non l'aiuta nel ricordare, perché le lacune sul passato a volte diventano macroscopiche. La mancanza di memoria è stata evidente anche lo scorso venerdì durante la sua comparsata televisiva a Tv 7, quando ha parlato per l'ennesima volta dell'editto bulgaro. Ho questa sensazione tutte le volte che lei fa riferimento a Enzo Biagi e a ciò che è accaduto in quel ormai lontano 18 aprile 2002. Onorevole Berlusconi, io credo che lei, quando decide di ingarbugliare i fatti, lo fa più per se stesso che per convincere chi l'ascolta. Io, invece, non dimentico perché quelle vicende le ho vissute sulla mia pelle, ho visto la redazione del *Fatto* chiudere, alcuni colleghi perdere il lavoro... Qualcuno sostiene che per lei l'aver dato il via alla cacciata dalla tv pubblica di Biagi, Santoro, Luttazzi e sulla loro scia tanti altri, rappresenta un vanto perché così è riuscito a dare ordine al servizio pubblico. Devo confessarle che in tv la preferivo un po' più caimano, erano avvincenti quei suoi bei monologhi di due ore, oggi invece la tattica del buonismo permette al conduttore ogni tanto di interromperla con una domanda, ma si ha la sensazione che tutto sia artificiale. Immagino il fido Bonaiuti, dopo la sua dichiarazione su Biagi, subito in moto a chiamare i direttori perché diano poco risalto al fatto. Ma non c'è persona meglio di lei in grado di fare un'intervista sotto il Duomo di Milano e sostenere poi di averla fatta in un'altra città. È un po' quello che continua ad accadere per l'editto bulgaro. Sono convinto che in cuor suo, se potesse, lo farebbe sparire dalla storia, ma quella dichiarazione, che non fu fatta davanti ad alcuni suoi amici imprenditori, come ha detto a Riotta, ma durante una conferenza stampa avvenuta a Sofia con il primo ministro bulgaro di fronte a centinaia di giornalisti. Onorevole tutto questo non si può cancellare. Le

\* Articolo 21, capostruttura Rai

**TV** Guzzanti sarà ospite della fiction «Boris 2»  
**Corrado in crisi mistica per Fox Tv**

■ A cinque anni dal suo ultimo programma tv da protagonista, *Il caso Scafrogli*, e a due dall'uscita del suo primo film da regista, *Fascisti su Marte*, Corrado Guzzanti torna in tv ma non davanti alle telecamere Rai. È infatti ospite, per quattro puntate, di *Boris 2*, la seconda serie della fiction, in onda da maggio sulla tv satellitare Fox ogni lunedì alle 23, che ironizza sul mondo degli sceneggiati, tra attori egomaniaci, registi cinici e maestranze piene di problemi. I tre registi e autori, Mattia Torre, Luca Vendruscolo e Giacomo Ciarrapico, da tempo desideravano avere Guzzanti. «Abbiamo inventato per lui una tipologia di attore che ancora non avevamo rappresentato - spiega Torre - Il suo personaggio, Mariano, è rissoso, violento, instabile e con una crisi mistica. Solo Corrado poteva essere in grado di interpretarlo».

**VIVA RADIODUE** Gag da par condicio e collegamenti: irrompe anche «il postino delle libertà»  
**Fiorello in gita sul pullman di Veltroni...**

di **Toni Jop**

«Sentiamo cosa accade nel pullman di Veltroni...». Oppure: «Ma io questa voce la conosco, altro che postino delle libertà...». Quelle due gag «elettorali» di «Viva Radiodue», se vanno avanti così, verranno inspite con la croce al merito di Alto Gradimento. Vien da ridere anche a pensare che si tratta di un frutto perverso della par condicio, meglio immaginare che il mondo, almeno quello radiofonico, sia ancora quello solare e multicolore di «Yellow Submarine» e seguire quel bel ping pong che spara di qua e di là la zattera di «qualunquismo» - da un po' ci tiene a dire così il conduttore, con una punta di sarcasmo - spinta da Fiorello e Baldini; chissà che aiuti, intanto, la nostra voglia di stare a galla. Se non l'avete mai fatto, provate a seguire la trasmissione, il resto è apprezzabile ma quelle due gag... Si tratta di due situazioni

parallele: da un lato, quella che matura a bordo dell'ipotetico pullman con cui Veltroni sta facendo il giro delle mille Italie. È Fiorello a proporre il «collegamento», nessuno all'altro capo del microfono, solo fragori da fondale dal quale emergono canti suoni, richiami, invocazioni. Ieri, per esempio, c'era uno che, nella bolgia euforica dell'automezzo in viaggio, chiedeva «dove sono le cartine?»; pausa; «Ma no, non quelle della Calabria, le altre, quelle lunghe...». È intorno a bordello da gita scolastica annebbiata verosimilmente dalle cante, sovrastato da una voce che grida: «Si vomita dietro, si vomita dietro, si vomita dietro». «C'è Rosy Bindi!» «Ah sì? Rosina daccela, daccela daccela daccela...»: cori ubriachi di viaggiatori felici che sguazzano tra «Bella Ciao» e «Che saràaaa della mia vita chi lo saaaaa» e al-

tre fratraglie. Dallo studio, pochi commenti, imbarazzo, chiusura repentina del «collegamento», si ride in sala, in via Asiago, e, potremmo giurarci, anche nel pullman di Veltroni oltre che davanti alle radio di mezzo paese. Libertorio. Ma ecco che emerge la seconda situazione ed è quest'ultima che chiede, a differenza della prima, il contatto alla coppia Fiorello-Baldini. Qui, nel «reparto» di Silvio, siamo a livelli davvero «arboriani» e tutto funziona a meraviglia: è sempre e solo Silvio che, camuffato da questo e da quello, cerca di infilarsi nelle frequenze di «Viva Radiodue» per contrabbandare spot politici «subliminali» sottili e delicati come un fetto di Gorgonzola. Non «vendeprogrammi di governo o altra mercanzia di consumo, solo il «marchio», il partito delle libertà, il popolo delle libertà, la casa delle libertà. Per farlo, è lì che, ieri, si è presentato come postino

con una raccomandata per il signor Bergonzi. «Qui non c'è nessun Bergonzi e la sua voce ci pare di riconoscerla...». «non è possibile, la mia voce è molto comune, sono il postino delle libertà, ricordatevi che il 13 aprile...». Il gioco è sempre lo stesso, praticamente perfetto; buona sceneggiatura, clima da quinta ora che se la prende con la politica, con i politici, così come un tempo si mettevano i professori nel mirino. Qualche ragione ci sarà, non è così?, se un'intera società si è trasformata in una terza liceo. Della proposta di stracciare le schede elettorali non resta che l'eco di un tormentone finito prima di cominciare. E insieme sempre pronto a tornare a galla, se la provocazione promette di stanare la reazione del politicamente corretto. Solo che non sarebbe più la stessa cosa, il contesto è molto più chiaro, l'impalcatura teatrale più evidente, sovrana. Intanto, si va così e si ride.

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/c postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIT33R)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**PK** publikompass

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass